

Fifa, Pelé accusa Havelange «Compra i voti»

Pelé, ex ministro dello sport brasiliano e simbolo del calcio brasiliano, ha accusato il presidente della Federazione internazionale di calcio (Fifa) Joao Havelange, suo connazionale, di ricorrere a «metodi sporchi» ed a «cospicue mance» per conquistare consensi in nome del suo delfino Joseph Blatter, candidato di Michel Platini alla Fifa ed in lotta con il n. 1 Uefa, Lennart Johansson.

Vela, Whitbread Investe una balena danni a Merit Cup

La barca monegasca Merit Cup, leader dell'8° e penultima tappa del giro del mondo a vela, nella notte di martedì ha urtato violentemente in Atlantico una balena e danneggiato «gravemente» la chiglia ma è riuscita a mantenere il vantaggio su Toshiba e Ef Language di Paul Cayard che a sua volta guida la classifica generale. L'arrivo a La Rochelle, Francia, sabato prossimo.

Tennis donne A Berlino Farina ko con Hingis

Silvia Farina è stata eliminata al secondo turno dalla n.1 del mondo Martina Hingis al 2° turno degli Open di Germania (926mila dollari di monte premi) in corso a Berlino. La Hingis, reduce dalla vittoria agli internazionali di Roma, non ha mai perso su terra rossa in questa stagione e le sono bastati otto set, 6-0, 7-5. Al Torneo partecipano 28 delle prime 30 tenniste Wta.



Basket, Nba, Jazz Malone in finale a suon di «calci»

È Tim Duncan dei San Antonio Spurs il giocatore (destra) che riceve in pieno volto la pedata del gigante Karl Malone detto il «postino», leader degli Utah Jazz che hanno conquistato contro gli Spurs (4-1) la finale della Western Conference contro i californiani del Los Angeles Lakers guidati da Shaquille O'Neal. Nella West Conference continua la corsa dei Chicago Bulls di Michael Jordan.

F1, McLaren, West «Non esiste nessuno spot gay»

Il West McLaren Mercedes team, in relazione alle immagini di una coppia gay usata per promuovere le sigarette West, precisa che «non esiste nessuna campagna pubblicitaria con soggetto gay». Le immagini erano riprese da un opuscolo promozionale del '96 e stampato in occasione del Christopher street day, tradizionale ricorrenza gay festeggiata in Germania a Colonia e Berlino.

TENNIS, OPEN D'ITALIA

Sanguinetti tra i grandi Batte anche Pioline e approda negli ottavi Sampras e Rios avanti

ROMA. Tra i grandi nomi, tra le vittorie di Rios, Sampras, Kafelnikov, Krajicek, Moya e Chang, spunta Davide Sanguinetti. L'azzurro, dopo aver superato il primo turno, ha battuto, ieri, il francese Cedric Pioline (6-4 6-2 in 1 ora e 14 minuti), ben più famoso di lui. Davide Sanguinetti, dopo l'umiliazione di Genova in Coppa Davis con l'India, dove fu tradito dall'emozione del debutto, riporta un italiano negli ottavi degli Internazionali d'Italia, l'unico rimasto in corsa, visto che Santopadre (dopo Gaudenzi) è stato eliminato.

L'anno scorso ci riuscì Davide Scala, prima di essere eliminato dall'australiano Scott Draper. Quest'anno Sanguinetti, 25 anni di Viareggio ma ormai ligure d'adozione (vive vicino alla Spezia), ha addirittura la possibilità di fare meglio, emulando così Andrea Gaudenzi, l'ultimo italiano a essere riuscito due anni fa ad approdare ai quarti. Negli ottavi lo aspetta lo spagnolo Fernando Vicente (quello che l'altroieri ha sconfitto Petr Korda, nel primo turno), che nella classifica Atp è numero 120.

«Dopo la Davis sono un altro giocatore - ha detto - ho imparato a gestire meglio le tensioni. Sono un istintivo che va per la sua strada, anche se sbaglia. Con l'India ho imparato qualcosa a mie spese». Era tanta la voglia di vincere oggi che sul 5-3 finale pensava di aver fatto l'ace vincente ed è corso a centro campo per dare la mano al francese, ma il giudice ha chiamato il «net». «Non capivo più niente - ha raccontato - non mi sembrava net. A quel punto ero un po' spaventato e ho cominciato a tirare col «braccetto». Ma non c'è stato bisogno e al quarto match-ball Cedric Pioline ha spedito la palla in rete.

L'errore del francese è stato per Sanguinetti una specie di liberazio-

ne, e come un calciatore dopo un gol ha lanciato la sua maglietta in tribuna. «I tifosi mi hanno sostenuto per tutta la partita - ha spiegato - dovevo dare loro qualcosa». Nel primo set Pioline era partito bene (2-0), poi Sanguinetti ha piazzato un midiale 4-0.

Più facile la seconda partita: subito 4-0 per l'italiano, il francese ha recuperato due giochi a zero ma ha finito presto la benzina.

Sbarcato appena l'altroieri mattina proveniente dalla Florida, dove è giunto in finale a Coral Springs, si è catapultato in campo e, senza tradire la benché minima stanchezza per effetto di fuso orario, ha strappato lo spagnolo Julian Alonso (6-1 6-0) conosciuto per essere il compagno di Martina Hingis. Oggi per lui doveva essere la prova della verità e, per come sono andate le cose, l'ha superata brillantemente.

«Non me l'aspettavo - ha ammesso - Pioline oggi è stato abbastanza falloso mentre io ho servito molto bene (sette i suoi ace). Ho variato molto i colpi e il mio gioco gli dava molto fastidio».

Giocatore versatile Sanguinetti: «Mi piacciono tutti i campi, sia veloci sia lenti, anche se i migliori risultati l'ho avuti sulla terra battuta». Inutile dire che per Sanguinetti è la vittoria più bella. «Forse perché - ha detto - siamo qui a Roma».

La Capitale per lui è una città magica anche per ragioni di cuore: quattro fa a un torneo Challenger al Torrono conobbe la sua attuale ragazza Tatiana. «Dopo Genova mi ha aiutato a ritrovare fiducia in me stesso». Ma anche i complimenti del suo capitano Paolo Bertolucci dopo i tornei da Napoli e Atlanta gli hanno fatto piacere. In vista del prossimo turno di Davis con lo Zimbabwe se gli chiedono di Renzo Furlan risponde: «Spero torni presto. È uno che serve al tennis italiano».



Giro d'Italia: El Diablo, 35 anni, piange «il ciclismo che non c'è più ma che la gente ama»

Chiappucci amarcord «Io, nato per la fatica»



Claudio Chiappucci durante un allenamento

MILANO. Se a tre giorni dalla partenza del Giro ha già un ritardo di due ore, chissà alla fine. Roba che Carollo e Malabrocca, fieri avversari per la maglia nera negli anni Cinquanta, farebbero la figura dei pivelli. Claudio Chiappucci, ultimo dei sopravvissuti di un ciclismo che non c'è più, e consigliere comunale della Lega per lo sport a Varese, arriva al ristorante quando ormai la fiorentina è dura come una scarpa. Marino Basso, il suo general manager, cerca di giustificare raggiungendo straordinari effetti comici: «Si sta allenando da stamattina. Ora è alle porte di Milano, tra un quarto d'ora è in centro, tra cinque minuti imbocca questa strada...».

Niente da fare. Nonostante le indicazioni di Basso, per l'occasione affiancato da Giovanni Battaglin (nuovo fornitore delle biciclette), il vecchio Chiappa arriva fuori tempo massimo. Ma giornalisti e fotografi, che in fondo sono dei teneroni, lo perdonano. Del resto, come si può

mandare a quel paese l'ultimo rappresentante di un'epoca che non c'è più? Chiappucci, 35 anni, anche nei momenti peggiori, ha sempre fatto lo stakanovista: classiche, corse a tappe, cross, criterium, giri della Colombia, giri della Malesia. Se avesse potuto, avrebbe fatto la circoscrizione. Per questo i suoi tifosi lo amavano, e lo amano, di un amore folle e spensierato. L'amore ha bisogno di presenze, e Chiappucci era una presenza.

L'anno scorso, però, dopo un controllo del sangue al Giro di Romandia (eccesso di ematocrito) fu costretto a saltare il Giro d'Italia. Un triste forfait al quale si è poi aggiunto quello del Tour e dei mondiali. Un anno nero che si conclude con il divorzio da Bolfa e il trasferimento di Chiappucci alla Ros Mary Chips, la squadra Francesco Arazzi, lo sprinter che ha vinto il giro del Friuli. Ora Chiappucci, dopo un anno di assenza, torna al Giro. Un Giro che, per il momento, non lo considera neppure di striscio, tutto

focalizzato com'è sui big della cronometro (Zulle e Tonkov) e della montagna (Gotti e Pantani).

«Mi sembra normale. Questo è un Giro particolare, adatto ai cronometri più che agli scalatori. Gotti e Pantani avranno le loro difficoltà. Ci vuole molta fantasia, per uscire da questo binario obbligato. Come mi sento? No, nessun rancore, sono sereno, quasi soddisfatto, perché sento d'aver fatto tutto quello che dovevo fare. Alle spalle ho oltre 40 giorni di corse. Insomma, non sono con le carte in regola. Certo, non posso pensare alla classifica. Del resto, per uno come me, che è andato spesso sul podio, un 8° posto cosa può rappresentare? No, preferisco lasciare il segno in qualche tappa, ed esserci in qualche giorno particolare. Non sono un ragazzino, so quanto valgo. Ecco, rispetto ai ragazzi, o ai corridori alla ribalta adesso, credo d'aver maggiore umiltà. A me non piace questo ciclismo: una melassa di nomi che nessuno ricorda.

Ma lo sapete che la gente si ricorda più di me e Bugno che dei big attuali?». Sarà che quel nome, Bugno, ha il potere di scuoterlo come un pugile con il gong, ma Chiappucci ritorna subito all'attacco come negli anni ruggenti: «Sono contento d'aver vissuto un altro ciclismo, non farei il cambio. Ora si credono tutti furbi, e non si accorgono che, facendo così, il nostro sport sta perdendo il contatto con la base, con i tifosi».

E a Varese come va? Riesce a conciliare il ciclismo con l'impegno politico? «Più o meno ci riesco. Io non sapevo nulla di giunta o di consiglio comunale. Una bella esperienza, che mi ha dato qualcosa in più. Se sento Bossi? No, quasi mai. Poi la politica c'entra fino a un certo punto, io volevo dare un mio contributo, tutto qui. Se sono antimeridionale? No, altrimenti non farei il Giro d'Italia. Molti miei tifosi sono del Sud».

Dario Ceccarelli

Volkswagen in Formula 1 «Sì, ma con Schumacher»

AMBURGO. Il gruppo Volkswagen sarebbe intenzionato a entrare nel mondo della Formula Uno con la fornitura di motori ed in questa prospettiva il suo capo, Ferdinand Piech, vorrebbe ingaggiare Michael Schumacher. Lo scrive un settimanale tedesco le cui affermazioni sono state però smentite da un portavoce della Volkswagen. Partner del gruppo tedesco nel mondo della F1 sarebbe la squadra Benetton. «La Vw si è già informata con il manager di Michael Schumacher, Willi Weber e, a quanto si dice, avrebbe già avanzato un'offerta», scrive nel numero in edicola oggi «Bunte», un settimanale di Monaco di Baviera. Dopo la Mercedes (con McLaren) e la Bmw (dal 2000 con la Williams), il gruppo di Wolfsburg sarebbe il terzo fornitore tedesco di motori per le gare. Voci di un ingresso della Vw in F1 erano già state riprese dalla stampa tedesca nel fine settimana.

Interrogato su quanto scritto da «Bunte», un portavoce del gruppo di Wolfsburg si è limitato ad opporre una smentita senza voler aggiungere altro. Secondo «Bunte», nel reparto sperimentazioni della Vw già si mettono a punto due motori, uno a 12 cilindri e uno a dieci. Ma per Schumacher, la Vw avrebbe poche chance «in quanto non ha ancora esperienza in materia di Gran Premi». L'alternativa potrebbe essere il campione del mondo in carica, Jacques Villeneuve (Williams) sostiene «Bunte» che aggiunge: «Se Schumi diventa campione del mondo resta alla Ferrari. Altrimenti passa alla Mercedes».

FIRENZE

novità
PU

UFFIZI

IN CD ROM

UN VIAGGIO INTERATTIVO
NELLA GALLERIA PIU' FAMOSA
DEL MONDO

IN EDICOLA A SOLE 30.000 LIRE

CLICCA QUI!